

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Carotti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 6 marzo.

Il Corpo Legislativo Francese seguendo sempre quello spirito di liberalismo al quale s'informa, alla presa della discussione della legge sopra o contro la stampa, come dicono i parigini, ha respinti tutti gli emendamenti coi quali chiedevansi la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici. La legge mirò col passare attraverso la discussione dell'Assemblea legislativa senza aver nulla perduto di quel carattere antiliberal e restrittivo che presenta nel regolto del ministero, e la Francia avrà un'altra libertà apparente di più e un'altra libertà reale di meno. Però siccome non esiste causa, per quanto pessima, che non trovi i suoi difensori, così anche la legge francese sopra la stampa trova chi la difende, e ciò che è più sorprendente lo trova nel giornalismo stesso dell'Inghilterra. Lo Standard è di parere che questa legge è, fra le altre, molto migliore della prussiana, e dice che l'opposizione avrebbe potuto accettarla, con la riserva d'introdurla in seguito dei miglioramenti, senza sottoporla a censura, aggiunge, tutto il reggime imperiale, rendendo così impossibile all'imperatore Napoleone d'accordare concessioni ulteriori, ciò che davvero non si riesce capire.

Abbiamo cominciato a registrare le voci che circolano sul viaggio del principe Napoleone in Germania e vogliamo defraudare i nostri lettori di quelle altre che si fanno strada nel pubblico e nel giornalismo sopra lo stesso soggetto. La Presse di Vienna, tra le altre versioni relative a questo viaggio comunica dal suo corrispondente da Parigi, dala seguente: « Il principe procurerebbe di formare una triplice alleanza tra la Francia, l'Italia e la Prussia; non c'è pur dubbio, che il suo viaggio abbia uno scopo pacifico in modo eminente; e parrebbe quindi anco, che si tratti di rassodare le relazioni tra i dotti tre Stati e l'Austria, tanto più che il principe deve recarsi da Berlino anche a Vienna. » Una corrispondenza parigina della Gazzetta di Torino recava invece su questo proposito che la missione del principe Napoleone consiste nel presentare i più vivi ringraziamenti dell'Imperatore al re di Prussia e al conte di Bismarck per i servizi da esso resi alla Francia nel conciliare col Gabinetto di Pietroburgo, il quale avrebbe ottenuto dal Governo francese di dare l'ultimo colpo alla Perta ottomana, a patto d'accordare la più grande autonomia ai principi cristiani dell'Oriente. Come si vede la missione del principe Napoleone ha dato lo scatto alle fantasie degli scrittori politici, le quali, in fatto di fecondità, non sono inferiori alle fantasie dei poeti!

Secondo l'Avenir National starebbe per attuarsi in Germania un fatto che getterebbe una strana lu-

ce, dice il diario francese, sullo stato delle cose colla. La nomina del generale Prussiano Beyor alle funzioni di ministro della guerra a Karlsruhe sarebbe seguita molto prossimamente da quella del generale prussiano Flies alle funzioni di ministro della guerra a Stoccarda. Quindi verrebbero due nomine simili: una a Darmstadt, e l'altra in Baviera. Queste nomine ministeriali non sarebbero atti spontanei d'iniziativa reale: esse verrebbero fatte in virtù di stipulazioni rimaste segrete dai famosi trattati d'alleanza offensiva e difensiva. Se queste notizie si avverano conviene dire che Bismarck è andato nell'opera sua più innanzi di quello che si supponeva, e che a quest'ora la posizione ch'egli ha fatto alla Germania è tale da torre quasi ogni speranza a chi intendesse avversare l'assetto politico al quale è diretta.

I giornali di Vienna attribuiscono una grande importanza alla visita dell'ammiraglio Ferragut alle principali città dell'Italia. Questi strani procedimenti degli Stati Uniti, essi dicono, hanno qualche rapporto colla questione d'Oriente che non può tardare a ricendersi. Gli Stati Uniti hanno deciso d'immissiarsi negli affari d'Europa dopo che video che la Francia si fece lecito d'intervenire in quelli del Messico; ed essi sono stimolati a tale impresa dalla Russia che promette loro un buon porto nel Levante quando ne sarà divenuta padrona. Fu sempre desiderio della grande Repubblica americana porre un piede in Europa; ed oggi lo sente più vivo che mai. Di rimetto all'isola di Rodi vi è la capace e sicura rada di Marmurizza. La Russia l'avea già chiesta alla Turchia per fondarvi una grande città sotto la giurisdizione del Sultano, ma l'Inghilterra si oppose a tale concessione. In quella località la Russia ha in animo che possa aver sede la flotta degli Stati Uniti. Se scoppia adunque la guerra, gli americani avranno il loro porto in Europa. Questa è l'opinione dei giornali vienesi, opinione che non si potrebbe certo accettare fin d'ora, e che per il momento è da porsi in quarantena.

I nostri lettori hanno veduto il dispaccio che annunciava come parecchi giornali di Parigi avessero data facoltà al Pays di pubblicare i documenti lasciati dal signor Lavarenne, rinunciando a ricorrere contro questa pubblicazione. Questi documenti, secondo il Pays, proverebbero che quei giornali hanno ceduto ad una specie di corruzione per danari o per titoli cavallereschi, ed hanno, sulla questione estera, misurate le proprie opinioni alla stregua dei favori che ricevono dalle potenze interessate. Adesso quindi non resta che di attendere la pubblicazione di quei documenti, dei quali abbiamo voluto far cenno perché tutta la stampa si occupa dell'questo e s'interessa vivamente ad un fatto che è in così immediato rapporto col patriottismo e colla dignità del giornalismo francese.

di vedere i focosi cavalli, i quali giunti alla meta non sanno arrestarsi e conservare il fiato per un'altra corsa, ma continuano alla sbrigliata con rischio della folla, tra la quale si gettano all'impazzati. Pur troppo in Italia ci sono molti di questi agitatori, li buoni diventati cattivi, i quali precipitano se stessi e gli altri e perdono tutto il merito e la gloria d'ì bene fatto. Questi sconsigliati ed improvvidi sono più degni di compassione che altro, ma non per questo vanno lasciati sbizzarrire.

Ma altri si agitano ed agitano pensatamente per il male. Amici delle tenebre, credrebbero di fare ostacolo alla luce del sole con un ombrello; inetti a progredire, vorrebbero arrestare il mondo, o tirarlo indietro; accidiosi ed invidi ed avidi, si consumano nel mal fare, ed hanno il castigo di Sisifo, il quale dopo avere trato in su dall'abisso per forza di pauro il masso, lo vede fatalmente ripiombare laddove si trovava. La scuola danzante dei retrivi è guidata dal demonio Sisifo, ed ha la sua sorte.

Ma in Italia non sono da temersi gli agitatori di tal sorte: bensì i quietisti, i quali accrescano gli ereditari difetti degli Italiani, e contro i quali è debito di ogni amico della patria di agitarsi e di agitare il paese.

Possiamo rivista alcuni di tali quietisti ed anche degli agitatori buoni.

Quietisti sono coloro che credono di guadagnarsi il paradiso stando in pancia ad accreditarsi il timido vento nella beata contemplazione del niente, o biascicando preghiere senza effetto e senza prezzo. Costoro si scordano (o forse non l'hanno sentito mai) che fu detto non esser di cattivo gusto e chiettini il Regno di Dio, giacchè sono i violenti coloro che lo rapiscono.

Quietisti sono coloro che predicano l'obbedienza cieca, e che condannano il pensiero e la ragione che danno all'uomo taluno degli attributi della divinità. Secondo costoro l'obbedienza cieca ed il fatalismo mussulmano procacciano la pace dell'anima, come se non ci fosse comando anche dalla religione di esercitare tutte le facoltà dello spirito e del

Sulla intenzione della Turchia di dare a Candia un Governo cristiano, non si hanno altre notizie dopo di quella che abbiamo già pubblicato. Intanto nell'isola la situazione continua ad essere sempre la stessa. Gli insorti seguono a battarsi e il gran vizir è impotente a domare l'insurrezione. Alcuni giorni sono ebbe luogo un'accanito combattimento presso Spak a fra le truppe turche e un corpo di volontari. Altre scaramucce sono avvenute nelle provincie Orientali. Diversi battaglioni turchi accampati a Mirabello, non potendo sostenere la loro posizione tentarono di operare la ritirata. Ma non vi sono riusciti che a stento: perché attaccati dagli abitanti di Kaino e di Malia ebbero a soffrire gravissime perdite. I Bulgari nel loro canto di guerra hanno ben ragione di citare i Candiotti come un modello d'eroismo e di costanza!

Ad accrescere gli imbarazzi della Turchia è adesso soprattutto la Persia. Dietro una parola d'ordine venuta da Pietroburgo, il Governo persiano avrebbe già cominciato a fare a Costantinopoli vivissimi reclami in riguardo a violazioni di territorio e ad arresti di sudditi persiani dei quali si sarebbe reso colpevole il governatore di Bagdad. Per far trippolare questa politica e per distruggere l'influenza francese ed inglese a Teheran, lo scià ha persino richiamati da Parigi e da Londra moltissimi giovani persiani, colla invito per venire iniziati ai diversi rami dell'incivilimento europeo.

#### (Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 marzo.

Sono lieto di potervi in modo assoluto confermare non essere vero quanto un giornale di Venezia annunciò di un decreto emanato a Vienna per la definitiva costruzione di una via ferrata da Tarvis pel Pretola a Gorizia e Trieste.

Sta invece certo che sin dal passato luglio il Ministero Rattazzi aderiva di aprire trattative per la costruzione d'una ferrovia Tarvis-Pontebba-Udine, che le trattative subiscono grave ritardo pegli avvenimenti successi nel passato ottobre in Italia e che solo in questi ultimi tempi poté l'attuale Ministero riaprire i negoziati.

La questione trovasi dunque sin dalla scorsa state nelle mani del Governo del Re e godendo di potervi dire che il conte Menabrea ed i principali uomini di Stato sono interamente

favorevoli ad un progetto destinato a giovare non solo al vostro Friuli, ma benanco a facilitare e cementare i nostri rapporti con una nazione, la quale tiene con noi importanti interessi commerciali.

La discussione provocata dal Rossi continua nella Camera dei deputati. Finora il Rossi ed il Lualdi proponerono un prestito forzoso; il Ferrara ed il Finzi la sostituzione di carta del Governo a quella della Banca. Il Rattazzi, che aveva fatto una specie di decreto per abolire il corso forzoso della carta alla fine del 1866, portò in campo la Commissione nominata per questo, alla quale si dovrebbe dar da studiare la cosa. Il Cambrai-Digny fece oggi un lungo discorso, il quale non è ancora finito. Egli parlò meglio dell'altra volta e soprattutto con una certa chiarezza. Pare che conchiida, che non bisogna farsi illusione sulla possibilità di togliere subito, o prestissimo il corso forzoso, ma che a prepararsi dovutamente bisogna migliorare le finanze colla votazione delle leggi d'imposta, per avvicinarsi al pareggio, se non giungervi assolutamente. Io per me dico, che è più facile indurre il paese a fare dei sacrifici grandi per giungere al pareggio, che non a farli senza giungervi. Credo che tutto il paese darebbe volontieri altri dieci cinquantamila milioni all'anno purché al pareggio finalmente ci si arrivasse. Se dovrà rimanere ancora a lungo nell'incertezza, farà il renitenza. Intanto gran parte della sinistra sembra disposta a mantenere questa renitenza, ed a ributare ancora le imposte. Così lascio comprendere il La Porta, così dicevano le interruzioni e le sconci risate di alcuni oggi. Non so che cosa vogliono costoro. Se credono di giungere al loro scopo col fallimento, lo dicono. Bisogna finalmente che il paese giudichi fra essi e quelli che vogliono salvarlo.

Il Cambrai-Digny mostrò evidentemente che il mettere il corso forzoso nel 1866 fu una necessità preparata dalla crisi monetaria generale, dalla minaccia di fallimento di molti banchi ed altri istituti di credito, dalle condizioni miserrime a cui eravamo condannati.

E noi benediciamo ed invochiamo tutti i veri agitatori.

Benediamo gli agitatori delle idee, i quali aspirano la Nazione italiana alla ginnastica del pensiero.

Benedicmo gli agitatori del sentimento, che educano il popolo al forte volere, alla generosità, ai propositi del bene.

Benedicmo gli agitatori dei corpi, che educano tutti gli italiani agli esercizi delle loro forze fisiche, al lavoro, a quella santa operosità che rende possibili anche i godimenti intellettuali.

Benedicmo a coloro che aprono scuole per istruire il popolo, che fanno istituzioni per migliorare la sua situazione economica, i che mettono in moto la nostra industria, nella navigazione, nel commercio, che si dedicano agli studi delle scienze, alla produzione letteraria ed artistica, sempre col proposito di agitare ed innovare la Nazione.

Noi vorremmo che questi, che sono disgraziamente pochi, perché l'educazione quietista, o piuttosto la negazione dell'educazione, che proposi e praticò di chi tenne il mestolo fin ieri nei nostri paesi, ha accomunato al massimo numero degli italiani il difetto della pigrizia, fossero molti; giacchè crediamo che le speranze d'Italia, riposte già dal Balbo nella caduta dell'Impero Turco, siano principalmente in questa salutare e continua agitazione.

Noi crediamo, che dopo quella scuola vecchia di quietisti, alla quale abbiamo accennato, non si abbia fatto che sostituirne una nuova che è quella dei malcontenti, i quali discendono da quelli in retta linea.

Un giorno disse il Manin, che per far venire da noi ci vuole allegria: ed è vero, se va congiunta all'alacria ed all'operosità. I musi lunghi non faranno nessun maggior bene dei colli torci. Abbiamo bisogno di snodare le braccia e le anime, se vogliamo fare l'Italia.

Il caratterista

#### APPENDICE

#### AGITAZIONE E QUIETISMO.

Noi crediamo che la vita sia agitazione e che la quiete sia la morte: e siccome vogliamo l'Italia viva e non morta, così troviamo opportuno di sviluppare adesso quelle od opinioni, o tendenze, che ora nella italiana società, contribuiscono alla vita, od alla morte della Nazione, vogliamo presentare agli agitatori ed ai quietisti uno specchio, perchè vi si vedano dentro e perchè l'Italia stessa li veda e si veda in esso.

La parola agitatori può parere brutta a taluno; e lo è veramente, quando si pensa ai falsi agitatori, invece che ai veri, dei quali noi parliamo.

I falsi agitatori sono tutti quelli che agitano, od agitano senza scopo, o con scopo vattivo.

Certuni si agitano sempre, senza sapere nemmeno perché, e forse non si agitano nemmeno, ma sono agitati come quelle banderuole mobili che stanno sulle croci dei campanili e sono mosse dal vento, senza spiccarsi mai dal luogo dove vennero confuse.

Possono servire appunto ad indicare la direzione del vento, ma non servono di certo a nulla d'altro, e restano sempre lì finché la ruggine le consuma e le fa cadere.

Certi altri si agitano perchè si sono agitati, o piuttosto, come i sassi diroccati dal monto e trascinati dalla corrente, e gettati da questa ora di qui, ora di là nel gretto del fiume, vanno giù e danno un suono sempre, finché giunti presso al mare s'arrampicano ad impadronirne le rive. Di questi che si agitano senza muoversi, o che muovendosi discendono e s'impiccoliscono se n'è a divenire di ultimo ostacolo e causa di male, anche inconsci ed impotenti come sono, pur troppo ne conta molti l'Italia d'oggi.

Altri però si agitano ed agitano, i quali avevano uno scopo buono, ma che, avendo preso l'abbiro, non sono arrestarsi e passano il segno, e sovente rompono il collo a sé medesimi ed agli altri. Par-

corpo, e più queste che quelle, di lavorare e di combattere per il bene!

Siffatte qualità di gente è la peste dell'Italia, perchè impedisce l'agitazione innovatrice, l'esercizio dei doveri, la creazione di un ambiente di moralità, di saper, di operosità, che possono sognarla dai difetti, dai vizii, da molte malattie, che le impediscono una vita rigogliosa.

Per non avere la briga di pensare, o fare cosa che sia, i quietisti preferiscono alle scuole le conferenze ipocrite del positottismo, al mutuo soccorso, alle società cooperative, la mendicità viziosa, al rimescimento delle cose e delle persone, la stagnazione, alle imprese produttive il gioco delle carte, alle biblioteche popolari i rottami, gli studi severi e positivi le oziose predanerie d'una rettorica scipita, alla ginnastica il peccato del figlio di Giuda, al vino solforato la criogena, a coloro che sanno e che possono insegnare gli alfabeti che si possono ingannare.

I quietisti vorrebbero tutto conservare, cominciando dal Temporal e dai frati fino alle pozzanghere delle città isolabili ed alle marenne che ammazzano le forze umane. Temono qualunque riforma, qualunque mutamento, qualunque agitazione dello spirito e qualunque tempesta del pensiero, sebbene abbiano per effetto di purificare la società. Quando non possono impedire le utili novità vorrebbero dimenticarle, procurano d'impedire gli effetti, per dire che non erano buone e che essi avevano ragione. Se una cosa non possono impedirla affatto, almeno procurano di ritardarla, di rimetterla ad un altro giorno, ad un altro mese, ad un altro anno. Ormai sperano di fare, d'una camorra che sono, un partito politico, e di diventare pietra d'inciampo alla Nazione che sorge e che vuole rivivere nella sua grandezza. Avendo mille ragioni di essere malcontenti di sé stessi, costoro seminano anche il malcontento dovunque, un malcontento che è frutto prima di tutto della pigrizia, della inettitudine e della invidia.

Ma l'Italia ha bisogno di essere agitata, per risanarsi e venire innata.

vigilia della guerra. Poi, con suoi calcoli, che bisogna leggere nel resoconto completo della Camera seco vedere che non basterebbero duecentocinquanta, ma ce ne vorrebbero trecentottantotto a pagare la Banca e che questo non è tutto perché la Banca ne prestò altri duecento alle Province ed ai Comuni, perché potessero fare il prestito del 1866. Lascio capire, che non si potrà venire all'abolizione del corso forzoso che a poco a poco, e che il Governo ha la legge per sé, se cerca di limitarlo e di sorvegliare tutte le operazioni della Banca. Non crede agevole fare un prestito adesso; e crederebbe nocivo il sostituire una carta governativa alla carta della Banca, ed io in quest'ultima parte sono perfettamente d'accordo con lui.

La Camera decise oggi di occuparsi della legge sul macinato subito dopo la discussione attuale, che sembra non voler concludere a nulla. La sinistra però ha cercato di opporsi alla discussione di questa legge. L'Alvisi potrà prima spiegare la sua proposta della tassa di famiglia, per vedere se la Camera la prende in considerazione.

Spero che domani il Cambry Digny conchiuda a qualcosa, poiché, c'è divagare d'una discussione sconclusionata non mi pare che frutti un gran che. Il ministro dirà, credo, che dopo avere votato le leggi d'imposta, bisognerà prepararsi a trovare i modi di limitare prima di togliere poi il corso forzoso, e quindi anche della riforma amministrativa. Il Laporta vorrebbe che si cominciasse da questa; vale a dire, che si posponesse ogni cosa. La riforma amministrativa, se si vogliono misure radicali, a mio credere, non sarà matura che per la prossima sessione. Se la si volesse intavolare adesso, sarebbe un voler far nulla. Ha bisogno di essere discussa e maturata nell'opinione pubblica, se si vuole farla radicale, e se non si ha da farla così, non mette conto nemmeno cominciarla. Bisogna riaccquistare adesso la riputazione di una nazione seria collo sforzare la quistione del pareggio.

Si deferirà il bilancio del 1869 alla Commissione dell'anno scorso, o ad un'altra? Io credo che per un bilancio nuovo, giovi nominare una Commissione nuova; e ciò tanto più, che la situazione è nuova.

Se volete condurre la sinistra napoletana a votare le imposte, dovete eccitare il paese a chiederle con istanza il pareggio. Se non la si sforza colla pubblica opinione, la sinistra non si piegherà mai a votare le imposte.

## L'unità della lingua

### IN ITALIA

L'Antologia, la Perseveranza, la Nazione hanno già pubblicato uno scritto di Alessandro Manzoni al Ministro della pubblica istruzione sull'unità della lingua e sui mezzi di diffonderla. E noi ci uniamo a tutti gli Italiani, zelatori delle patrie lettere, nel ringraziare il signor Ministro perché in tale argomento importantissimo abbia invocato la sentenza autorevole di quel venerando scrittore che tuttora consideriamo principe della nostra letteratura contemporanea. Difatti il Manzoni non ha potuto esimersi alle fatteggi istanze, e quindi possediamo di Lui un'altra bella scrittura che i germi acciude del nostro più degno avvenire nazionale.

Il Manzoni, ad ottenere all'Italia odierna il beneficio dell'unità della lingua, consiglia dapprima la compilazione di un vocabolario del parlare fiorentino. Tutto il suo scritto è diretto a dimostrarne la convenienza, e le ragioni adotte sono tali da indurre in ognuno la profonda convinzione della verità, quan-d'anche la parola di un tanto uomo non fosse sufficiente allo scopo.

Il Manzoni indica poi alcuni mezzi che si potrebbero mettere in pratica, anche senza attendere la formazione del nuovo vocabolario. Ed ecco quali:

Insegnanti di Toscana, nel maggior numero possibile, o anche educati in Toscana, da mandarsi nelle scuole primarie delle diverse provincie; esclusivamente toscani, ove ce ne sia, per le cattedre di lingua nelle scuole magistrali e normali;

Alcuni sussidi, sui fondi appositi iscritti per le scuole primarie nel bilancio del Mi-

nistero dell'istruzione pubblica, da assegnarsi a quo' Comuni che si provvedessero di maestri nati od educati in Toscana;

Conferenzio tra l'anno, od anche solo nei mesi autunnali, nelle quali do' maestri e delle maestre di Toscana si rechino nelle varie provincie, per intrattenere i maestri e le maestre delle scuole primarie in letture di libri classici e di libri moderni (pezzi opportunamente scelti), notando gli arcaismi de' primi, e sostituendo le locuzioni dell'uso, avvertendo i provincialismi, i neologismi inutili de' secondi colla stessa sostituzione;

Persone competenti, delegate nelle città capoluoghi dalla primaria magistratura, ed ufficialmente, che rivedano non solo qualunque iscrizione, avviso, od insegnia devasi esporre in pubblico, ma anche le notizie che gli uffici regi o municipali forniscono ai giornalisti par le loro cronache quotidiane;

Abecedarii, catechismi e primi libri di lettura nelle scuole, scritti o almeno riveduti da Toscani, sempre colla mira di cercare la diffusione della lingua viva;

Dare, come premio, a qualche allievo ed allieva delle scuole normali e magistrali, che ne abbiano fornito il corso con profitto e consegni d'eminente capacità, il mezzo di passare un'annata scolastica in Firenze, per farci la pratica in una delle migliori scuole primarie;

Raccomandare ai membri dei corpi scientifici, quando la trattazione delle materie essenziali ne concedesse loro il tempo, di determinare fra loro le norme per una concorde e costante nomenclatura in que' rami scientifici che sono più accessibili al pubblico, come la storia naturale, la meccanica, la metallurgia, ecc.;

I mezzi di diffusione poi, i quali dovrebbero seguire la pubblicazione del nuovo vocabolario, sarebbero:

Provvedere che tutte le scuole governative, così dette secondarie, abbiano per ciascuna classe, degli esemplari del nuovo vocabolario, in quantità proporzionata al numero degli alunni;

Curare che del vocabolario si faccia anche un'edizione la più economica possibile, per renderne facile l'acquisto a ciascuno scolare;

Avere, per le scuole elementari ed anche per le scuole tecniche, dei piccoli vocabolari domestici d'arti e mestieri, compilati sul nuovo vocabolario della lingua, e alcuni, anche, figurati;

Dare in premio, nelle diverse scuole, insieme ad un'opera di buona letteratura, una copia del vocabolario, od anche, secondo la scuola, de' piccoli vocabolari che ne sono estratti;

Cercare che, anche in tutte le scuole femminili, i libri più elementari sieno raccomandati o prescritti in modo che si diffonda sempre più, nelle città e nelle campagne, la congiungione della buona lingua viva, affinché si giunga così, a poco a poco, a renderla nota e famigliare anche ai bambini.

Questi provvedimenti potrebbero per la maggior parte effettuarsi senza che si aggravi l'erario pubblico; poiché promossi che fossero e favoriti dal ministero della istruzione pubblica, verrebbero in loro aiuto la buona volontà privata, e l'utile che n'avrebbero scrittori, editori e librai.

### Notizie di Roma.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Per giorno 43 di questo mese avremo un solenne concistoro con allocuzione papale. Saranno in esso eletti molti vescovi per le sedi vacanti nelle parti dei fedeli e in quelle degli infedeli, e molti prelati di S. Chiesa pei loro meriti e singolari virtù saranno sollevati all'onore del porpora. La papal allocuzione parlerà della ingratitudine della maestà apostolica; e tutte quelle frasi che negli anni passati si adoperarono per vituperare l'Italia e il re Vittorio Emanuele, ora servono per compilare una litigia contro il governo austriaco e contro l'imperatore Francesco Giuseppe. Dicesi con certezza che il nunzio apostolico a Vienna abbia già avuto avviso di chiedere il passaporto e di togliere dal palazzo della nunziatura gli stemmi pontifici. L'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede non ha mestiere di

domandare il passaporto essendo già assente. Se avverrà questa completa rottura con l'Austria, il governo di Roma è in guerra, sebbene non guerreggiata, con tre potenti di primo ordine, cioè con Russia, Austria ed Italia. Dicono che questo non voler veder nulla, che è il principio dirigente della politica del Vaticano, è adottato in grazia dell'amicizia della Francia. Al cardinale Antonelli basta la protezione di Napoleone, e questa otenece e otterrà

anche contro voglia del protettore, imparacchio i gesuiti hanno tanti gesuiti in Francia, che il sovrano bisogna che faccia a modo loro; altrimenti guai a lui. Tale è la politica potente di Roma, e vien seguita con burbanza, di guisa che quando l'imperatore fa qualche atto generoso a favore del Papa, come sarebbe un intervento, se no ha grado principalmente ai francesi, e per accessorio al principale. A Roma, basta esser franco per essere affogato con le buone grazie; essi guadagnano i primi gradi nella due milizie, cioè in quella di chiesa e in quella del campo.

Per far una dimostrazione di onore ai francesi dimoranti qua, è stato fatto venire di Francia quel famoso predicatore che è il padre Giacinto. Egli sale il pulpito nella chiesa di S. Luigi de' Francesi due volte per settimana, e le sue prediche si fanno annunziare nella quarta pagina de' giornali, a fatto alli pregevole Revalonta Arabica. Questo certamente non è conforme agli usi: d'Italia nè di Roma; ma per un francese il vicariato derogherebbe ad oggi regola antica, e forse anche al decalogo.

Si sta provvedendo al ministero delle armi per formare un campo militare per la prossima primavera, per tenervi i soldati un pojo di mesi avvezzandoli ai disagi e all'esercizio delle armi. Per quel tempo saranno distribuiti i nuovi fucili a retrocarica che si stanno ora lavorando con grande sollecitudine alla fonderia vaticana.

Lo spauracchio della nuova convenzione tra Italia e Francia, il quale importava una decorazione del territorio pontificio, è svanito in grazia delle dichiarazioni ufficiali che il signor Moustier ha fatto al nuncio apostolico.

In questa settimana passata più di cinquanta soldati francesi del corpo d'occupazione sono entrati nell'esercito papalino. Di questi una ventina sono artiglieri, venuti desideratissimi perché il Papa ha molta abbondanza di cannoni e pochi uomini capaci a maneggiarli.

### ITALIA

**Firenze.** Sappiamo da sicura fonte che il Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nella sua tornata ordinaria di mercoledì ha deliberato il versamento di lire 4000, per le 80 mila Azioni collocate finora, ed ha stabilito che esso abbia a seguire in tre rate, cioè al 5 aprile ed al 5 novembre dell'anno corrente ed al 5 febbraio 1869.

Questa misura che, per quanto ci consta, stava già da qualche tempo nelle intenzioni dell'amministrazione della Banca, ci torba gradita mentre prova come questa si preoccupi, per quanto da lei dipende, di rendere più agevole la ripresa della convertibilità dei propri biglietti. Così la Nazione.

**Roma.** Raccogliamo in una corrispondenza romana della *Correspondance Italienne* che il santo padre nel ricevere i predicatori nella quaresima, tra le altre cose avrebbe loro detto: *L'Italia si sfascia e si sfascerà; Roma soffrirà, ma non si sfascierà!*

— Da Roma scrivono alla *Gazz. di Milano* che l'invia italiano sig. Mancardi tenne giovedì scorso la quattordicesima conversazione col cardinale Antonelli, segretario di Stato. La materia apparente dei loro colloqui è sempre la ripartizione famosa del debito pontificio, il regolamento dei contratti camerali nelle Romagne ed altre faccende relative. Il povero Mancardi trattando coi nostri preti sopporta il supplizio di Tantalo, ed involontariamente l'opra interminabile di Penelope. Per altro è da notarsi che Sartiges, l'ambasciatore francese, disse venerdì sera, che si a Roma come a Parigi si trattavano relazioni politiche: a Roma in via preparatoria sul *modus vivendi*; a Parigi un mondo di eventualità, fra le quali è prima quella dell'interregno. Ancora Clarendon, nello stesso senso, ripeteva qui a' suoi intimi, la questione romana non potersi sciogliere con una nuova convenzione, giacchè il momento opportuno per una vera soluzione potrebbe sopravvenire fra poco o tardare moltissimo. Convien però credere essersi intesi segretamente su quello che richiederà si faccia nel tempo di sede vacante che nel pesiero della corte sembra non debba esser lontano, dappoichè si lavora già a ridurre e addobbare le camere del seminario Vaticano ad uso di celle per conclave, affinchè i cardinali, seguita appena la morte del papa, siano in grado di rinchiudervisi. Come potete giudicare non si manca di previdenza a fronte di eventi possibili.

### ESTERO

**Austria.** Il giornale *Moskovskaya Viedemost* scrive: Da più giorni il generale Gablenz ed alcuni ufficiali di stato maggiore vanno facendo ricognizioni sul confine della Bosnia, onde studiare i passi di quelle montagne ed il corso del fiume Sava.

— Da Vienna scrivono alla *Gazz. di Firenze*: L'altro giorno vi scrisse che la situazione si andava facendo sempre più grave. Non mi era ingannato. Infatti, persona, d'ordinario molto bene informata, mi assicura che il Governo austriaco ha fatto sapere al Gabinetto di Pietroburgo che, ove le truppe russe entrassero in Moldavia, l'ordine verrebbe dato ad un corpo d'armata austriaco di entrare in Valacchia ed occupare Bucarest.

**Francia.** Leggesi nella *Situation*: La stampa, ispirata da Bismarck, riguarda l'invio del maresciallo Bazaine sul Reno, come una risposta della Francia

alla nomina del generale prussiano di Bayer, al posto di ministro della guerra a Baden.

— Raccogliamo dal *Constitutionnel* lo seguente:

• Un giornale straniero, l'*Indépendance Belge*, par nella sua corrispondenza parigina d'una nota che sarebbe stata diretta dalla Francia al governo di Russia e di Prussia; questa nota si riferirebbe all'atteggiarsi di quelle due potenze in presenza degli avvenimenti di cui sono state teatro le provincie di Lubiana.

• Nessuna nota che si riferisca davvicino o lontano a tale soggetto è stata inviata a Pietroburgo o a Berlino dal gabinetto delle Tuilleries.

• Non è vero neanche che sia stata diretta una lettera dal principe Carlo di Rumania all'imperatore.

Quanto alla voce d'una nota alla Russia, l'*Epoch* insiste sul fatto; e la stessa *Liberté* lo conferma.

• Non è vero neanche che il vicariato derogherebbe ad oggi regola antica, e forse anche al decalogo.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Pare che l'imperatrice abbia riuscito ad organizzare qualche cosa che rassomiglia a quell'associazione internazionale per i feriti, la cui idea, sorta a Ginevra, ebbe così gran successo nel mondo e adottata da quasi tutte le potenze europee. Adesso si tratterebbe di soccorso ai feriti per la marina.

Si vorrebbe organizzare una piccola flottiglia per soccorrere i feriti, per raccogliere i naufraghi, e somma un'idea un po' difficile nella sua esecuzione.

• Lo spauracchio della nuova convenzione tra Italia e Francia, il quale importava una decorazione del territorio pontificio, è svanito in grazia delle dichiarazioni ufficiali che il signor Moustier ha fatto al nuncio apostolico.

Il ministro della marina ha ordinato la creazione d'una scuola per la manovra della torpedine. Questa scuola sarà stabilita nel porto di Tolone. I cinque grandi porti militari della Francia e gli arsenali marinari sono già disesi da immense torpedini sotto all'acqua.

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Corre voce nelle sfere della marina che la squadra di evoluzione del Mediterraneo sarà parzialmente disarmata nel corso del corrente mese. Si parla pure dell'aumento probabile, incominciando dal prossimo anno, del soldo degli ufficiali di marina, aumentando di 4500 franchi per i vice-ammiragli, di 2500 per i contrammiragli, di 1500 franchi per i capitani di vascelli e così di seguito fino agli allievi di seconda classe.

Al ministero della guerra si lavora con molta attività all'organizzazione della nuova guardia nazionale mobile. In ogni dipartimento vi sarà un capitano maggiore, che risiederà al capoluogo. Questo ufficio sarà incaricato, sotto gli ordini del generale comandante la sotto divisione, di tutto ciò che si riferisce alla amministrazione e alla contabilità dei corpi della guardia nazionale mobile, infanteria ed artiglieria del suo dipartimento e concentrerà in sé medesimo tutte le attribuzioni disimpagnate nell'esercito attivo dal maggiore, dal tesoriere e dal capitano d'abbigliamento.

Eccezionalmente, in vista dell'importanza della cifra della loro popolazione, i dipartimenti della Senna e del Nord avranno due capitani maggiori, invece di uno.

**Serbia.** Scrivono da Belgrado, che vi è giunta un'ambasciata straordinaria della Porta nel più stretto senso incognito, e fu subito ricevuta dal principe Michele, cui consegnò un autografo del sultano, il quale a quanto dicesi prometterebbe importantissime concessioni al principe Michele.

**Russia.** Si ha da Pietroburgo: Un ukase imperiale vieta agli impiegati cattolici in Polonia di osservare le feste cattoliche.

**Turchia.** Scrivono al *Wanderer* dai confini della Turchia:

La Porta ha spedito in questi giorni un grandissimo numero di fucili a retrocarica nell'Erzegovina e si parla con molta insistenza del prossimo arrivo in patria di Luca Yukalowicz onde prender parte all'insurrezione o meglio far capo all'opera di liberazione. Egli sarebbe pure provvisto di mezzi e dell'eroe del popolo troverebbe di certo nell'Erzegovina buon terreno per le sue aspirazioni. La formazione della legione polacca fa buoni progressi. Essa secondo le voci, che corrono, verrà concentrata in Bulgaria.

— Scrivono dall'Erzegovina allo *Svetovid*:

I Turchi fanno preparativi come se dovessero battersi da un istante all'altro. Abbiamo qui circa 12 battaglioni e circa 2000 Arnauti; ma s'aspetta una truppa a Metkovic, donde sarà poi distribuita per la Bosnia e l'Erzegovina.

Qui l'inverno fu rigidissimo, cosicché nemmeno i più vecchi se ne ricordano uno simile; ma nulla diminuisce i Turchi costringere i poveri raja alla costruzione delle strade. Molti morirono di fame e di freddo, molti s'ammalarono, dovendo dormire all'aperto.

Gli agenti austriaci danno per sicura l'occupazione di queste terre da parte del loro Governo. Però se questo si effettuisse, sarebbe il mezzo migliore di pacificare i Cristiani coi Turchi, perché allora dimenticherebbero i Cristiani le oppressioni sofferte per combattere assieme coi Turchi il nemico comune.

**Spagna.** Un telegramma da Madrid ci annuncia la proclamazione dello stato d'assedio nell'alta Aragona, allo scopo di reprimere il contrabbando (?)

gna, sopra tutta l'estensione delle vallate d'Ansó, comprensivi i distretti di Yago, le valli d'Aragua, di Cosfranc, di Venasca, e lo giudicario di Jaca e di Sos.

Altro che contrabbando!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARII

**Ferrovia della Pontebba.** Nell' Oservatorio Triestino n. 54, vediamo riportato il processo verbale della seduta 4 corrente mese del Consiglio municipale di Trieste, da cui si apprende che il Comitato triestino era stato autorizzato dal ministero di Vienna a fruire della preconcessione di un anno per nuovi studii tendenti ad eseguire alcune rettificazioni sul tracciato dell'Ingegnere Semrad lungo tutta la linea da Goggau a Gorizia.

Speriamo ora che il Giornale il *Tempo* troverà nel suddetto processo verbale una smentita abbastanza efficace (ancorchè non provveniente dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) alla notizia che ci aveva regalata, che cioè con motu proprio Sovrano 7 febbrajo, dell' Imperatore d'Austria, fosse definitivamente decisa la prosecuzione della ferrovia Principe Rodolfo per il Predil, Gorizia e Trieste.

Ci rincrebbe che un nostro confratello insistesse, non senza dimostrare una certa compiacenza, in una notizia non vera e contraria ai comuni nostri interessi; come ci sorprese di aver rilevato dal sopra ricordato processo verbale del Consiglio municipale di Trieste, che l' ingegnere Grubissich, impiegato del nostro Governo, fosse l'esecutore del nuovo tracciato da Gorizia a Trieste.

**L' Unione liberale udinese** sarà tra pochi giorni costituita, almeno ciò credesi dai promotori, conoscuta essendo la disposizione di molti ad aderirvi. Forse, invece che *Unione liberale*, sarà detta *Unione politica*. Ricordiamo a tale proposito che anche Verona istituiva a questi giorni un nuovo Circolo sotto il titolo assunto già dai Circoli di Padova, Venezia e Treviso.

**Da Mons. Casasola** è stata comunicata ai parrochi una circolare, affinché nel 14 marzo continuo la messa ed il Te Deum pel Re e pel principe Ereditario e si preghi nell'Augusta Casa. Da ciò si deduce, che la sua ostinazione dell'anno scorso era mal consigliata, se pure non vogliamo dire che il partito ora preso sia una sciocchezza. Ad ogni modo possiamo conchiudere, che mons. Casasola non è infallibile e che per l'avvenire avremo sempre diritto di dubitare della verità delle sue decisioni.

Che diranno quei più sacerdoti Friulani, che echeggiando alla politica di piazza Ricasoli, predicavano non potersi funzionare per Vittorio Emanuele, perché scomunicato come usurpatore delle provincie pontificie? Che diranno i venerabili preti di Bassano, che già qualche settimana spedirono un messo con solenne indicazione di lode alla eroica costanza di mons. Casasola nel santo proposito?

Ad ogni modo il mutamento del nostro prelato sarà una buona scuola peggioranti quali potranno convincersi che non sono tutti articolati di fede quelli che escono dalle sale arcivescovili e che talvolta lo Spirito Santo abbandona anche le Curie.

27

**Un dibattimento** che eccitò l'interesse del pubblico udinese, occupò per sette giorni il nostro Tribunale; erano imputati i signori Dr. Angelo-Augusto Rossi, V. Luccardi, F. Marini, Dr. Bertoni ed L. Tuzzi. Il primo di essi era tratto in giudizio sotto le imputazioni di pubblica violenza mediante estorsione, commessi a danno di due Assessori della Giunta; più per parecchie contravvenzioni, e per reati di stampa, fra i quali si notavano offese al Re, minacce di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, provocazioni alla guerra civile ecc.: reati i quali sarebbero stati commessi mediante il giornale *Il Giovane Friuli*, di cui il sig. Rossi, come ognuna, era Direttore e proprietario. Gli altri imputati dovevano rispondere essi pure per reati di stampa commessi col mezzo dello stesso periodico. Si trattava, crediamo, di circa trenta imputazioni. La natura del processo che coinvolgeva le più interessanti e delicate questioni sulla libertà della stampa, e che metteva in causa da un lato l'Autorità Municipale, dall'altro quella di Pubblica Sicurezza, la quale si era querelata per più articoli ritenuti da lei diffamatori; nonché la qualità del principale imputato, noto come uomo di natura fervida ed impetuosa — chiamarono al dibattimento un pubblico numerosissimo, il quale seguì con non interrotta attenzione tutte le fasi per cui passò la orale discussione. Le conclusioni del pubblico Ministero, rappresentato egregiamente dall'aggiunto signor Cappellini, e della difesa validamente sostenuta dagli avvocati Malisani, Schiavi e Paronitti occuparono l'udienza per più di due giorni. La sentenza sarà pronunciata sabato della ventura settimana: e noi la faremo nota ai lettori. Frattanto ci crediamo in dovere di farci interpreti della voce pubblica tributando al Presidente Consiglier Zorze i più schietti elogi per la imparzialità con cui condusse il dibattimento, e per la larghezza di vedute con cui usò del suo potere discorsionale.

## R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica 8 corr. m. a mezzodì preciso si darà in questo Istituto dal Prof. Ing. Giovanni Falzioni una lettura pubblica di meccanica sulle macchine sollevatrici d'acqua (continuazione)

## Sulle bande musicali militari.

In quanto voro fosse tenuta la nobilissima arte della musica in tutti i tempi e presso tutto lo nazioni colte lo affermano le origini della storia, non che quello della Mitologia che la divinizzò. Dico anzi che la maggiore cultura nazionale andò sempre congiunta a quella delle arti belle, fra le quali, se non prima, ad manco seconda fu mai sempre la Musica. Non v'ha Corte senza musicisti di camer. Il musicista è ammesso alla conversazione o perfino al desco dei principi. Insomma tutto ciò che possa correre a dimostrare una venerazione all'arte musicale viene sempre ed ovunque praticato. La generosa antica nobiltà veneta legittimava quelli patrizi quelli che nascivano dal connubio fra un gentiluomo e la figlia d'un maestro di musica. E come no? Se in tanto pregio è l'arte, perchè non lo potrà essere del pari l'artista? Non nego che fra i musicisti non ve ne siano di eccezionali, perchè si rendono immeritevoli di chiamarsi figli di Euterpe, dacchè il loro materiale esercizio per un puro mercenario guadagno ragionevolmente li anatemizza; ma questi non devono essere confusi col vero artista.

Ora mi si dirà: ova va a finire questo ampiloso esordio? Con pochi detti mi spiego. Io ebbi occasione, non ha guari, di ammirare la valentia di qualche maestro di banda-musicale-militare, e dissi tra me: « non si scrive, non s'istituisce e non si con certa in questo modo senza essere veri maestri in arte ». Di fatti verifico il loro artistico sapere anche mediante familiare conversazione, e ne provo sommo piacere nell'abbracciare degni fratelli in arte. Gli è un fatto incontrastabile che il maestro di musica debba possedere genio inventivo, e scienza teorico-pratica, e che senza tali requisiti nessuno potrà mai aspirare ad essere degnamente appellato quale maestro, ma quale semolice materiale professionista. Il semplice professionista abbia analoghi compensi, chè il maestro è mritevole di occupare un posto nobile, onorifico e dignitoso. È troppo mortificante per chi sappia dar saggio di magistrale valentia il vedersi considerato quale subalterno ed occupante gradi inferiori sia nella civile che nella militare società. Senza un'attitudine artistica e senza un intenso studio non può l'aspirante divenire vero maestro; ma una volta ch'egli abbia raggiunta la meta, acquista il titolo e un diritto per essere ammesso al nobile range dell'ufficialità.

Se il milite semplice ed il così detto basso-ufficiale sono tenuti ad una scuola puramente pratica, e col dovuto esercizio se ne impadroniscono si rendono degni di essere apprezzati e corrisposti. Non torna così dell'ufficiale, che ad una scuola pratica deve congiungere un studio teorico, letterario e scientifico, senza di cui non potrà aspirare ad una nobile dignità. Ma il vero maestro di musica, e sia pure di una *Banda militare*, non potrà mai essere salutato per tale senza avere percorso severissimi studi teorici, letterari e scientifici. E di quanto sapere scientifico, di calcolo matematico, e quasi sempre mentale estemporaneo, non deve essere donno il maestro! ... Chi ne possiede la scienza può solo giudicare.

Oso sperare con viva fiducia che chi tiene nelle mani la somma delle militari reggenze vorrà benignamente ed equamente effettuare, quanto era già disposto, accordando ai *Maestri di Banda* il rango e l'uniforme d'ufficiali; distintivo che anche le altre nazioni accordano, e che « se si nobilita il meritevole artista, non si lede menominamente l'amor proprio della nobile casta della militare ufficialità ».

M. E.

**Teatro Sociale.** La drammatica Compagnia Dondini e Soci questa sera rappresenta *La missione della donna*, commedia in cinque atti di Achille Torelli. Il successo che ebbe sui principali teatri della penisola questo lavoro drammatico, nel quale s'intravedeva il futuro autore dei *Mariti*, non si permette di dubitare che questa sera il teatro sarà il convegno di quanti premono interesse ai progressi dell'arte italiana, di cui il Torelli è uno dei più validi e fortunati campioni.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Vienna, 6 marzo. Giusta « l'Abendpost », le nuove leggi interconfessionali, sul matrimonio, sulla separazione della scuola dalla chiesa avranno il loro effetto quand'anche la curia romana riuscisse di modificare il Concordato.

— Secondo la « Nuova lib. Stampa », il ministro delle finanze proporrà a nuove leggi d'imposta: aumento del 10 per cento sull'imposta ai coupons; e per decorso di tre anni fissato, 3 (?) decimi d'imposta sui latifondi; tre decimi sulle case, ed il 15 per cento sugli importi di vincita a lotterie.

— Il corrispondente triestino della *N. Fr. Press* dice che a Trieste fu clandestinamente affisso il seguente proclama:

Triestini!

Il 19 marzo è il giorno dedicato ad un nome che è santo per ogni italiano. Non è il Giuseppe dei Preti quello di cui parliamo, ma il Giuseppe della Libertà. Anche noi siamo italiani; festeggiamolo. Trieste nel marzo 1868.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 marzo

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 marzo

È fissata la seduta di domenica per le elezioni.

Discussione sul corso forzato. Il ministro

delle finanze termina il suo discorso. Spiega le varie economie che si intendono d'introdurre. Sostiene che la discussione dei progetti per le imposte deve farsi assolutamente prima o contemporaneamente a quella delle riforme. Dice che il disavanzo del bilancio del 1869 presentato la settimana scorsa è di 198 milioni, e si ridurrebbe a 36 stando alle proposte fatte da lui. Aderisce all'inchiesta parlamentare sulla circolazione della carta. Rinnova l'istanza alla Camera per la votazione delle leggi di finanza onde ristabilire l'assetto del credito italiano di cui si ha tanto bisogno.

**Fenzi, Corsi, Rossi e Correnti** mantenendo le proposte di Rossi di presentare un progetto per procurare i mezzi di pagare il debito della Banca, chiedono che si nomini una Commissione per esaminare lo stato della circolazione della carta, i rapporti istituiti dall'immissione col Governo ecc. ('). La Commissione riferisce il 15 aprile proponendo i mezzi di cessazione del corso forzoso.

Fenzi crede che la prima opera necessaria da compiersi sia di porre in assetto le finanze italiane, essendo il corso forzato stato originato dalla mancanza di fiducia del credito italiano.

**Majorana - Calatabiano e Rizzari** propongono un progetto per la conversione dei biglietti in obbligazioni dello Stato.

**Torrigiani** appoggia l'inchiesta sulla circolazione dei biglietti.

**Dina** mostra i servigi resi dalla Banca e combatte la proposta dei biglietti governativi. Dice che si devono prima ristorare le finanze e poi pensare a un prestito all'estero.

**Parigi 5. Il Corpo legislativo.** Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. Vengono respinti tutti gli emendamenti coi quali chiedevansi la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici. L'articolo terzo è quindi approvato.

Le notizie del Giappone trasmesse da Hongkong recano che continua sempre il conflitto tra i Daimyō coalizzati e il Taicun. I ministri esteri abbandonano Osaka.

**Firenze 6. La Gazz. ufficiale** riordina il lutto di Corte per otto giorni per la morte della principessa della Cistera.

**Costantinopoli 5.** Dicesi che il nuovo ministro della guerra sta preparando le riforme per ammettere i cristiani nell'esercito.

**Bukarest 5. Camera dei deputati.** Jérôme Nicolsko aveva presentato un interpellanza chiedente spiegazioni sopra un'eventuale colpo di stato. La maggioranza gli aveva impedito di parlare. Nel processo verbale letto oggi non si faceva menzione di tale interpellanza. Nacque un immenso tumulto. I deputati della minoranza dichiarano la loro intenzione di dimettersi poiché la maggioranza impediva alla minoranza di parlare.

**Washington 5.** Il Senato si è costituito in Tribunale onde discutere il processo di Johnson. Il giudice chiese la presidenza.

**New York 3.** La Convenzione repubblicana dell'Ohio e la convenzione democratica della Pensilvania adottarono le proposte per il pagamento dei buoni in carta moneta.

**Confini romani 6.** Scrivono da Roma: È inesatto che Sartiges abbia chiesto l'allontanamento della famiglia borbonica. Dumont sta ispezionando la guarnigione francese della provincia di Viterbo. La diserzione continua nei corpi esteri dell'armata pontificia. D'etro proposta dell'autorità militare italiana, il governo autorizzò il colonnello Azzanesi, comandante la zona di Viterbo, ad avere il 5 corr. a Orte un abboccamento con un ufficiale italiano per ristabilire la convenzione officiosa del 1867. Come l'anno scorso, i due governi rimangono estratti ai negoziati. Si spera in un pronto favorevole scioglimento.

**Parigi 6.** Ieri ebbe luogo il dissotterramento delle casse contenenti le salme di Manin, di sua moglie e di sua figlia, in presenza di Nigra, di Pietri e di altri personaggi. La consegna dei corpi avrà luogo a Landsberg il 19 corrente.

**Londra 6.** La Camera dei Lordi fu aggiornata. Alla Camera dei Comuni Disraeli fece l'elogio di Derby e disse che accettando il potere pose fiducia nella simpatia del grande partito conservatore e nella imparzialità della Camera dei Comuni. Circa la politica estera il governo seguirà la politica della pace, non perde della pace ad ogni costo. La pace non può essere assicurata da una politica d'isolamento, ma da una generosa simpatia e da riguardi verso le altre nazioni. La politica interna sarà fermamente liberale. Il governo farà conoscere le misure che intende di adottare verso l'Irlanda.

**Firenze 7.** La *Correspondance italiana* annuncia che le autorità militari italiane e pontificie hanno concluso ieri in un villaggio sulla frontiera dell'Umbria, un accordo per rimettere immediatamente in

vigore le antiche convenzioni riguardo all'assegno del brigantaggio nei due territori.

**Parigi 6. Corpo legislativo.** Discussione del progetto di legge sulla stampa. Gli articoli 4, 5 e 8 sono adottati. L'antico articolo 10 è soppresso. Il nuovo articolo concependo le pubblicazioni relative alla vita privata fu accettato con 183 voti contro 103.

**Berlino 6.** Il principe reale e il conte Bismarck hanno fatto visita al principe Napoleone. **Londra 6.** Il Programma del sig. L. Israeli fu accolto favorevolmente.

## NOTIZIE DI BORSA.

|                                    | 5                | 6     |
|------------------------------------|------------------|-------|
| Rendita francese 3 0/0             | 69.42            | 69.40 |
| italiana 5 0/0 in contanti         | 45.85            | 45.90 |
| fine mese                          | (Valori diversi) | 247   |
| Azioni del credito mobil. francese | —                | —     |
| Strade ferrate Austriache          | —                | —     |
| Prestito austriaco 1863            | —                | —     |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele     | 37               | 37    |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 46               | 46    |
| Obligazioni                        | 93               | 93    |
| Id. meridionali                    | 111              | 112   |
| Strade ferrate Lomb. Ven.          | 377              | 376   |
| Cambio sull'Italia                 | 1278             | 1278  |

|                                | 5       | 6 |
|--------------------------------|---------|---|
| Londra del Consolidati inglesi | 193 1/8 | — |

|  | 5 | 6 |
|--|---|---|
| Rendita lettera 52.65, denaro 52.55; Oro lettera 22.76 denaro 22.70; Londra 3 mesi lettera 28.58; denaro 28.50; Francia 3 mesi 1 |   |   |

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2034 p. 2.

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nella Provincia Veneta e di Mantova di ragione di Pietro Lenisa di Pietro di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Lenisa ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dottor Orsetti deputato curatore nella Massa concorsuale, o del sostituto avv. dott. Pietro Linussa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concordio, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 Maggio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Gius. Passalenti, e alla scelta della Delega dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzione alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale al tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.  
Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine 29 febbraio 1868.

*Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni*

N. 4190 p. 3.

## AVVISO

Si fa noto che il r. Tribunale Prov di Udine con deliberazione 31 Gennaio p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fù Luca Caldèfari d.o. Schiavone di Venezia al quale venne da questa Prefettura nominato curatore lo zio Francesco q.m. Antonio Pascolo d.o. Serdio dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura  
Gemona 4 Febbraio 1868.

*R. Pretore  
RIZZOLI  
Sporenì Canc.*

N. 4192 p. 3.

## EDITTO

Si notifica all'assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 17 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto, pagamento di fior. 300.— in pezzi d'oro da 20 lire ed accessori mutuati con contratto 29 novembre 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza parì data e n. gli fu deputato curatore d'lei pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perisutti onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a comparire personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato per contrado o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituire un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua iniziazione.

S'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Moggio 15 Gennaio 1868.

*Il Reggente  
COFLER*

N. 4289. p. 3.

## EDITTO

Si rende noto che sopra odierna Istanza n. 4289 di Pietro Peresson detto Zeria di Fusca in confronto delle eredità giacente della fù Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4 11 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 11429 alle condizioni in quello inserite; pubblicato nel *Giornale di Udine* li giorni 5 6 e 7 del corrente febbraio alli n. 30, 31 e 32.

Si affoga all'alto Pretorio, in Fusca, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 5 febbraio 1868.

*Il R. Pretore  
ROSSI*

N. 328. p. 3.

## EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 470 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Domenica fu Biaggio Forgiarini Paschin di qui, alla quale fu deputato curatore il d'lei cognato Valentino Cargnelutti Bernardel pur di qui.

Locchè si pubblich in Gemona, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Gemona 14 Gennaio 1868

*Il R. Pretore  
RIZZOLI*

*Sporenì Canc.*

N. 352. p. 3.

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istanza dei sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Battista Giulio, Osualdo maggiori, Adelaide, Giulia, Eugenio, Luigia fu. Giuseppe dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco Girolami, coll' avvocato dott. Fadelli ed a carico dell'avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell'assente ed ignota dimora Osualdo fu Giovanni Re-Castellani di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d'asta sulla vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli appezzamenti.  
2. Al primo, e secondo esperimento d'asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, sempre sicco coperti i creditori iscritti.

3. Oggi aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatorio, ed agli altri obblighi sarà restituito.

4. Il deliberatorio entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Udine in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l'antecipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatorio saranno tenuti a depositare soltanto l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi incidenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatorio.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatorio consegnerà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del

prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonché il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatio dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

*Descrizione degli immobili da vendersi siti nel Comune Consuaria di Fanna*

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa al n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stim.

Lotto 2. Prato con frutti in mappa al n. 894 di p. — 14 r. l. — 44  
— 895 — 05 — 16  
— 19 — 60  
it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnile da taglio detto la spezza in mappa al n. 3639 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it. l. 68.82

Lotto 4. Bosco castagnile da taglio d.o. da Dour in map. al n. 1414 di cens. p. 1.32 r. l. 0.62 stim. it. l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o. da Prat o dei Trozzi in map. al n. 1938 di p. 5.02 r. l. 9.44 stim. it. l. 612.50

Lotto 6. Arat. arb. vit. detto Branch in map. al n. 2576 di pertiche 7.14 r. l. 15.78 it. l. 875.00

*Beni situati nel Com. cens. di Maniago*

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcini in map. alli n. 7401, b di pert. 3.72 r. l. 1.68. 7402 b. di p. 0.95 r. l. 0.43. it. l. 343.78

Lotto 8. Terr. parte prativo e parte ar. detto Magredo in map. al n. 81.38 di pert. 4.50 r. l. 0.19 it. l. 422.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 it. l. 137.20

Il presente si pubblich nei soli luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Mangiago 20 Gennaio 1868  
Dalla R. Pretura

*Il R. Pretore  
DR. ZORZI.*

*Mazzoli Canc.*

N. 448. p. 3.

## EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Faecini Dr. Giacomo, ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani Dr. G. B. e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta, dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l'Editto 18 dicembre 1861 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1 2 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura  
Latissa 23 Gennaio 1868

*Il Reggente*

*PUPPA*

*ZANINI*

N. 10844. 2

## EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele, col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Griz di Giacomo di Dignano che in di lui confronto da Valentino q. Giuseppe Bertolissi attore rappresentato dall'avv. Rainis fu in oggi prodotta petizione n. 10844 per rettificazione di fondo al mappale n. 848 in pertinenza di Dignano in base al Rogito 13 gennaio 1863 n. 1835 ad istanza n. 10842 dello stesso attore per deposito Giudiziale di aust. fior. 400 a libero lievo di esso r. c. ed in adempimento dell'obbligo assunto col suddetto Rogito e che in di lui Coritore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà suo obbligo di comparire sulla petizione stessa a quest'Aula nel di 31 marzo p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo di lumi e documenti atti alla difesa ed ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore e

fare in somma quanto altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra con sequenza.

Il presente si pubblich mediante affissione in Digoano all'alto Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell'attore per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele 31 dicembre 1867

*R. Pretore  
PLAINO.  
C. Locatelli Alunno.*

N. 4288. EDITTO

Essendo incorso un errore nella pubblicazione dell'Editto 2, rectui 7 Dicembre 1867 n. 7860 della R. Pretura in Sacile inserito ai n. 46, 47, 48, si prevede che la comparsa dei creditori verso la Massa obblata di Alessandro Secco in esso indicato, dovrà aver luogo il giorno 8 aprile p. v. a ore 9 ant.

Dalla R. Pretura  
Sacile, 20 febb. 1868  
Il R. Pretore.  
RIMINI

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

## ZOLFO FLORISTELLA E RIMINI

provisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

**Pietro e Tommaso fratelli Bearzi**  
Udine Mercatovecchio N. 756

**Leskovice e Bandfan**  
Udine Borgo Poscolle N. 628

dove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da committenti conosciuti anche senza c.parr.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i baratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilisi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei viticoltori del basso Friuli sono erette delle macine di Zolfo anche a Rivarotta nel mulino della signori Fratelli Filasfero ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filasfero.

LA SESTA ESTRAZIONE  
DELL'ULTIMO PRESTITO DI MILANO

avrà luogo il

**16 MARZO 1868**

**Premii da Lire 100.000 — 50.000 — 30.000 — 10.000**

**5000 — 1000 — 500 — 100 — 50.**

**Obbligazioni Originali a Lire 10**

Si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terreno, Firenze.

**Venezia**, presso i signori Jacob Levi e figli.

**Udine** presso il sig. Marco Treviso.

DEPOSITO SEMENTE BACHI  
ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, e verde su cartoni e sgranata, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.  
**ALESSANDRO ARRIGONI**

## G. FERRU